

MILANO - DA UN'INCHIESTA GIORNALISTICA...

Quanti fascisti nella 'maggioranza silenziosa'!

Gli squadristi della « capitale morale »: chi sono, chi li paga, a chi servono - La federazione socialista prepara un « libro bianco » - La posizione del PSI: chiarire compiutamente i contenuti politici dell'antifascismo e delle riforme

Chi sono i fascisti a Milano? Chi fa parte delle squadre di picchiatori? Quali sono le loro azioni? Chi li finanzia? A questi interrogativi risponderà nei prossimi giorni con una precisa documentazione il « libro bianco » che i compagni della Federazione di Milano stanno compilando. Saranno resi noti i collegamenti tra le fonti di finanziamento e gli squadristi che in queste ultime settimane si sono fatti sempre più aggressivi fino ai gravi attentati alla Federazione socialista, all'Università di Stato, a quello gravissimo di ieri pomeriggio al Consiglio regionale, a tutta una serie di pestaggi, di accoltellamenti ai danni di giovani della sinistra, di militanti della classe operaia, di antifascisti.

Vogliamo esaminare qui solo uno di questi aspetti. Quello insidioso che si maschera dietro il « perbenismo » dei comitati di nobili signore milanesi, del Comitato anticomunista o della cosiddetta « maggioranza silenziosa » e che hanno avuto la loro più rilevante espressione nei cortei anticomunisti del 13 marzo e di quello (vietato) del 17 scorso. Autodefinitisi maggioranza i « silenziosi » fin dalla loro prima manifestazione si sono qualificati per quelli che erano e sono: in prevalenza un'accozzaglia di rottami del passato, di squadristi provenienti da tutta la Lombardia, di vecchie signore nostalgiche, di esponenti politici democristiani e socialdemocratici come i capigruppo al consiglio comunale De Carolis e D'Aiello.

In proposito « Panorama » di questa settimana, in un articolo di Carlo Rossella, pubblica una serie di interessanti notizie

Ma vediamo brevemente di che pasta sono fatti questi « silenziosi ». Elena Manzoni di Chiosca, contessina, già liberale ora iscritta al PSDI, e Guido Pasqualino di Marineo, democristiano dei gruppi di Agostino Greggi e contemporaneamente iscritto all'Unione monarchica, sono gli esponenti più attivi di un Comitato le cui adesioni più rilevanti sono state oltre a quelle già citate quelle della famiglia Giambelli, di Giampaolo Melzi d'Eril, di Luigi Migliori, tutti noti e-

ciale liberale, Ermanno Caprotti, socialdemocratico, Luigi Degli Occhi, avvocato e massimo esponente milanese del movimento di Nuova repubblica, Adamo Degli Occhi, uno dei maggiori finanziatori del gruppo.

« Tutti gli anticomunisti ci vanno bene, non ci interessa il colore... di noi dovranno tener conto tutti i partiti dal MSI alla DC al PRI al PSDI »: questo è l'obiettivo dichiarato a « Panorama » dai « silenziosi ». E, infatti, nel mucchio, sotto la frusta bandiera dell'anticomunismo, si crogiolano bene Luciano Bonocore, 26 anni, squadrista arrivato a Milano al seguito di Franco Petronio (adesso consigliere comunale del MSI) e Franco Staiti di Cuddia (organizzatore delle squadre di estrema destra di Pavia, primo dei non eletti al Comune nella lista del MSI), con la raccomandazione (« è un ottimo elemento ») del federale di Napoli, e Alfredo Mosini, segretario provinciale dei giovani socialdemocratici, Angelo Penati, già della X Mas, una serie di giornalisti de « La Notte », Aldo Petrini, segretario della CISNAL e, pare, anche il figlio di Giorgio Valerio, l'ex presidente della Montedison. Abbiamo estratto questi nomi dal mucchio dei « silenziosi » che hanno come capi del servizio d'ordine squadristi noti alle cronache milanesi come Franco Rosario Moiana e Gian Luigi Radice.

Da dove vengono i soldi per organizzare gli squadri-

sti ed i silenziosi? « Panorama » accenna a « grossi industriali farmaceutici e fabbricanti di digestivi e aperitivi ».

Quello che oggi, in questi giorni, occorre chiarire (a parte le mene di una contessina frustrata, di giornalisti anelanti di ineggiare a qualcuno, di vecchi rottami che si sentono rinascere per qualche eia, eia, alalà, di sbandati e teppisti pronti per qualche migliaio di lire a picchiare e a deporre bombe) la connessione tra episodi teppistici, qualunquistici e fascisti è la reale volontà politica di alcuni esponenti politici e di alcuni gruppi. Per

questo i socialisti hanno inteso avviare ai vari livelli del Consiglio comunale, provinciale e regionale, proprio in questi giorni, successivi all'attentato alla Federazione e precedenti la celebrazione del 26.º anniversario della Liberazione, una chiarificazione sui temi politici dell'antifascismo e della difesa delle istituzioni democratiche. Perché è necessario dire da che parte si sta e senza tortuosità; perché l'anticomunismo viscerale non fa politica ma è buono solo a chi vuole impedire che si porti avanti una incisiva politica di riforme.

A. S.